

AIPH 45

La storia nelle serie tv: l'immaginario e gli storici

PANEL COORDINATO DA **GIANCARLO POIDOMANI** (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

ABSTRACT

Come per la letteratura, la musica e l'arte in genere l'immaginario presente nelle serie TV interessa al tempo stesso gli storici e la gente comune in quanto: a) nelle serie TV, come in qualsiasi altro prodotto della fantasia che ha salde radici nella realtà, si riversa spesso un immaginario relativo ad eventi personaggi e processi storici particolarmente rilevanti e b) perché le serie TV contribuiscono a determinare/diffondere l'immaginario storico contemporaneo.

La Public History è nata per colmare la distanza esistente tra professionisti/e della storia e "pubblico", individuare nuove pratiche discorsive e nuovi linguaggi, coniugando ricerca scientifica e immaginario sociale (Elisabetta Vezzosi). Anche grazie alla Public History, la disciplina storica ha cominciato dunque a misurarsi con tutto ciò che passa nei mass media, soprattutto quelli di più larga diffusione come la tv e Internet, attribuendo maggior valore al ruolo della storia nella vita sociale e all'immaginazione storica come fonte di significato (Vittorio Iervese). Se ogni individuo ha un proprio immaginario storico, frutto della sua storia personale allora ogni comunità ha, allo stesso modo, un proprio immaginario e un "senso comune" storico. Rintracciare gli elementi di un immaginario storico e l'idea di un nuovo ruolo degli storici in alcune serie tv mainstream potrebbe rappresentare uno dei tanti strumenti a disposizione di un public historian. Nell'epoca dei mezzi di comunicazione di massa, infatti, le serie-tv hanno una diffusione particolarmente ampia. Esse contribuiscono in modo determinante alla definizione del passato rilevante e alla costruzione di una memoria collettiva, veicolando un racconto "pubblico" e un immaginario storico relativo a eventi, processi, personaggi chiave della storia contemporanea. L'analisi dei riferimenti storici presenti nelle serie-tv, nelle fiction e nei Period Dramas permette dunque di verificare quanto della "storia ufficiale" penetri nel "discorso" e nell'"immaginario" pubblici e quale è il ruolo affidato alla storia e agli storici dell'età contemporanea nella nuova serialità televisiva.

Timeless (Stagione 1 e 2): l'immaginario e il ruolo dello storico nell'America contemporanea

GIANCARLO POIDOMANI (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

La serie mette in scena il sogno di qualsiasi storico: poter viaggiare nel tempo e vedere con i propri occhi avvenimenti e personaggi chiave della storia contemporanea. Uno dei protagonisti è infatti una storica, Lucy Preston, incaricata insieme ad altri due personaggi, di viaggiare nel tempo per inseguire il “cattivo” della situazione. Questi si è impadronito di una macchina del tempo per alterare il passato con conseguenze potenzialmente catastrofiche per la storia americana. La scelta di una storica tra i protagonisti è utile per analizzare il ruolo che la società contemporanea attribuisce agli storici. In questo caso si tratta innanzitutto di mettere a disposizione dei compagni le sue conoscenze per evitare comportamenti anacronistici e di contribuire alla scelta degli abiti (mentali e non) più adatti al contesto storico. È interessante vedere la storica e un altro dei protagonisti, uno scienziato afro-americano, alle prese con una America maschilista, sessista e razzista. A tal proposito, in quello che sembra un piccolo manifesto di Public History, lo stesso produttore ha detto: «So much of history as we know it is the history of rich white dudes, and yet there's so much untold history from a minority perspective, from a female perspective (...) We're really looking for a door in to not just tell the iconic history that everyone's heard before, but to tell a really exciting and fresh history that isn't dusty and isn't a school lesson, but is violent and exciting... and allows us to make commentary on issues that are happening today». In molti episodi sono i momenti fondanti dello Stato americano e l'immaginario che li circonda a ricorrere più spesso. Quest'ultimo è nutrito soprattutto dalla “What If History”.

Viaggiando nel tempo i protagonisti possono modificare gli avvenimenti e costruire un presente (quello da cui prende le mosse la vicenda) diverso. Sullo sfondo a fare da protagonista è Rittenhouse, una organizzazione segreta che in tutti gli episodi della serie appare come la responsabile occulta delle pagine più nere della storia americana. Un dato particolarmente interessante in un periodo come quello attuale che, grazie ai social media, ha visto rafforzarsi teorie complottiste e tentativi di spiegare la storia (americana e non) ricorrendo a cospirazioni e trame occulte. Tuttavia non è da sottovalutare, dal punto di vista della Public History, il tentativo assolutorio e auto-consolatorio del racconto del passato americano che emerge dalla maggior parte degli episodi.

Falling Skies: lo storico, il popolo, la nazione

MARCELLO RAVVEDUTO (UNIVERSITÀ DI SALERNO)

Tom Mason è il protagonista della serie Tv *Falling Skies* prodotta da Steven Spielberg per TNT tra il 2011 e il 2015. Siamo in un presente distopico: gli alieni invasori hanno eliminato il 90% della razza umana. Tom Mason è un professore di storia della Boston University entrato nella resistenza insieme ai suoi tre figli maschi. Il suo ruolo, durante le 5 stagioni, attraversa tre fasi. Nella prima è responsabile dei civili aggregati alla colonna dei combattenti del Massachusetts. A lui è demandato il compito di mantenere vivi i rituali collettivi e di rinsaldare l'identità della comunità, evitando una deriva militarista. Nella seconda conquista la leadership politica di uno Stato embrionale erigendo un governo democratico, in contrapposizione all'autoritarismo dei militari, e rafforzando la resistenza con una imprevedibile alleanza. In fine, torna alla battaglia e, da eroe, conduce i combattenti alla vittoria finale.

Al termine della guerra sarà eletto presidente degli Usa per guidare la rinascita del pianeta. Tom Mason, a differenza di Lucy Preston (si veda l'abstract di Giancarlo Poidomani), è uno storico accademico dotato di carisma, pronto, nonostante la percezione dei propri limiti, a prendere le redini del popolo travolto dagli invasori e dalla guerra civile. Mentre Lucy rinuncia alla cattedra per lavorare in squadra con i viaggiatori del tempo, Mason è un saggio uomo di potere che punta tutto sulla famiglia, metafora della comunità nazionale. Da storico comprende che la guerra, tra violenza e giustizia, tra nemici e alleati, conduce alla nascita di un'altra nazione con un governo legittimato dalla vittoria. Tom Mason sembra uscito dalle pagine del Manifesto per la Storia in cui gli storici sono richiamati alla loro missione pubblica per porsi «al servizio dei cittadini riflettendo in modo responsabile sul nesso fra passato, presente e futuro» (Armitage, Guldi, 2016, p.233).

“By order of the Public History”: microstorie e macro-storie in TV

ELEONORA MORONTI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

MATTEO DI LEGGE (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

Tra gli aspetti più accattivanti e arricchenti di una serie tv a tema storico vi è l'apparente semplicità con cui il prodotto offre allo spettatore un quadro di senso credibile, entro il quale si realizzano rapporti di forza guidati dai processi storici. A partire dall'analisi di alcune serie tv disponibili sulla piattaforma online Netflix, si intende proporre una breve riflessione sulle identità complesse- in senso storico- dei protagonisti. Che siano ispirati a figure realmente esistite (come in *Peaky Blinders*), inseriti in una cronologia circoscritta di eventi accaduti (come in *Rebellion*) o guidati dentro uno scenario storicamente attendibile ma per lo più interessato a descrivere ampi patterns (come in *Las Chicas del Cable*), i personaggi di queste serie tv sono accomunati da forme di interpretazione della “marginalità” storica, sia essa espressa, per esempio, dalla condizione femminile o da quella dei veterani di guerra. Le vicende di cui sono protagonisti gli eroi (o forse gli antieroi) di queste serie tv contribuiscono a plasmare una percezione storica diffusa che frequentemente rinuncia all'impianto delle grandi biografie o della storia evenemenziale, per orientarsi verso una efficace narrazione che potrebbe dirsi in chiave microstorica. Anche quando il prodotto finale è soggetto ad aspre critiche (come nella controversia *Mr Sunshine*) le serie tv possono costituire esperimenti sofisticati di Public History in cui l'analisi della resilienza storica può trasformarsi in carisma narrativo.

L'attrazione per le storie degli uomini e delle donne di potere veicola ormai da tempo una certa produzione artistica che nella nuova frontiera dell'intrattenimento costituita dalle piattaforme on-demand assume la forma di serie tv dedicate esclusivamente alle vicende di un personaggio centrale della sua epoca (*The Crown*; *Trotsky*; *Ekaterina*). Possiamo qui identificare un punto di contatto tra micro e macro-storia, che sovrapponendosi, vanno a creare una tensione che non è soltanto narrativa, ma anche conoscitiva, arrivando a influire sul punto di vista degli spettatori, non più affascinato dalla dimensione “alta” degli eventi, bensì dall'umanità di figure spesso sentite molto più distanti dall'uomo comune; figure nelle quali lo spettatore può cogliere in modo più profondo le loro motivazioni, la loro forza e le loro debolezze, e comprendere meglio il loro ruolo nel grande meccanismo della storia.

Imprenditori e piccolo schermo: una storia di successi

CECILIA DAU NOVELLI (UNIVERSITÀ DI CAGLIARI)

Le fiction RAI sugli imprenditori trattano in primo luogo di un immaginario positivo, dal tono edificante, che cerca di costruire il modello dei nostri capitani di industria e di proporli come esempio di vita e di lavoro. Sono un prodotto sostanzialmente nazionale, mirato ad arricchire la raffigurazione della complessa identità del paese. Gli autori sono per lo più giornalisti, scrittori dei piccoli volumi da cui sono tratte le sceneggiature, non figurano storici neanche come consulenti o supervisor. La produzione è RAI Fiction insieme ad un partner come ad esempio Lux Video. Questo lavoro analizza quattro esempi due maschili Adriano Olivetti e Giovanni Borghi fondatore della Ignis e due femminili Luisa Spagnoli e le sorelle Fontana mettendo in evidenza il modello proposto all'immaginario collettivo. Tutte le fiction esaminate appartengono al secondo decennio del duemila, un'epoca nella quale i punti di riferimento politici e sociali sembrano essere decisamente in difficoltà.

Gli artefici del miracolo economico sono animati dal fuoco del lavoro e dell'impegno che erano ancora le caratteristiche di una classe imprenditoriale che si trovava ad agire in un paese come l'Italia, dotato soprattutto di capacità lavorative e creative, ma non di materie prime e di adeguate risorse energetiche. Sono piccoli e medi imprenditori del centro-nord, raccontati anche nella loro dimensione familiare e nel coinvolgimento della famiglia nell'impresa. Questo modello all'inizio del secondo Millennio viene riproposto come esempio di vita. Nella generale crisi di valori sembra quasi che questi imprenditori di successo possano diventare uno dei pochi punti di riferimento.